

# | Presentazione

Ricordare e sapere: so che il whisky è una bevanda alcolica tipicamente scozzese e mi ricordo che l'altra sera, a casa di un mio amico, ho bevuto assieme ad altri uno *scotch*.

Distinguere fra *sapere* e *ricordare* è essenziale per una comprensione dei processi cognitivi che vanno sotto il nome di “memoria”. *Sapere* significa condividere un patrimonio di conoscenze lessicali e semantiche che formano la memoria collettiva (la conoscenza del mondo, secondo Tulving), condivisa fra persone della stessa cultura (fatti), mentre *ricordare* si riferisce all'atto di riportare alla coscienza (e vedremo in seguito come Dalla Barba la definisca in questo prezioso saggio) eventi del proprio vissuto nella loro collocazione spaziale e temporale. Ma la memoria non è un deposito statico orientato al passato: attraverso il processo di rievocazione siamo infatti in grado di predire, in genere con buona approssimazione, il corso degli eventi, così da poter programmare un comportamento futuro.

Per comprendere meglio come il saggio di Gianfranco Dalla Barba si distingua dai numerosi manuali di neuroscienze e neuropsicologia dedicati alla memoria e alla sua patologia, è essenziale ricordare a grandi linee il suo percorso personale.

Laureatosi a Padova, ha iniziato a frequentare il minuscolo laboratorio di neuropsicologia dove erano presenti alcuni studenti della neonata Facoltà di Psicologia, formando così uno dei primi gruppi interdisciplinari italiani dedicati allo studio della natura dei deficit cognitivi conseguenti a una lesione cerebrale. Era l'epoca in cui la neuropsicologia cognitiva assumeva un ruolo dominante, nel tentativo di progettare un'architettura mentale sottostante alle facoltà cognitive, come ad esempio il linguaggio scritto, partendo dall'analisi dei deficit e dei risparmi di singole funzioni cognitive colpite dal danno cerebrale. Vennero così definiti modelli, ancor oggi ampiamente in uso, che postulano un'organizzazione modulare delle attività cognitive: tale organizzazione è costituita da componenti distinte e geneticamente determinate (Fodor 1983\*), che intervengono su operazioni specifiche sostenute da una base anatomica che, se lesa, provoca un particolare tipo di deficit (espressione del cattivo funzionamento del modulo), lasciando intatte le funzioni dei moduli non compromessi e permettendo così di comprendere il ruolo e la funzione del modulo leso nell'organizzazione generale della specifica attività compromessa.

A Padova Dalla Barba iniziò a occuparsi di deficit di memoria conseguenti a danno cerebrale, analizzando sia i sintomi negativi (amnesie) sia quelli positivi (false risposte o "bugie in buona fede", confabulazioni). Ben presto Gianfranco si rese conto che l'approccio modulare ai deficit di memoria gli andava stretto, apprendogli carente di una componente essenziale: la coscienza. Lasciò pertanto Padova per approdare a

---

\* Fodor JA (1983). *The modularity of mind. An essay on Faculty Psychology*. Cambridge, MA: The Mit Press. Trad. it. *La mente modulare*. Bologna: Il Mulino, 2002.

Parigi, in Rue d'Alèsia, nel mitico laboratorio fondato da Henri Hecaen e al tempo diretto da Francois Boller. A Parigi, Dalla Barba si accosta alla fenomenologia di Husserl e Merleau-Ponty e realizza che l'atto del ricordare non consiste nella semplice rievocazione di un episodio passato, ma nella consapevolezza di averlo vissuto, in un tempo e uno spazio specifici. Una parte considerevole del presente volume è quindi dedicata allo studio della coscienza che coincide con quanto l'esperienza del mondo ci rivela: "Il ricordo cosciente non è altro che l'esperienza fenomenica del ricordare, cioè dell'essere coscienti di qualcosa in quanto passato ... è un'esperienza precisa che non può essere confusa con altre esperienze coscienti, per esempio quella dell'immaginazione o della percezione" (pp. 70-71).

Accanto all'analisi dei sintomi negativi della perdita di memoria (amnesia), Dalla Barba approfondisce in maniera originale l'analisi dei sintomi produttivi che spesso sono presenti nei deficit mnesici, le confabulazioni, che, prendendo origine dalla memoria degradata dalla lesione cerebrale (non limitata tuttavia all'ippocampo) coinvolgono la temporalità personale, sia per il passato che per il futuro: esse sono per la maggior parte plausibili, evocate dalle domande dell'esaminatore e spesso credute vere da chi non conosca la persona confabulante e soprattutto il suo vissuto.

Gianfranco non dimentica, tuttavia, di essere un neurologo: pertanto una parte di questo suo nuovo volume è dedicata allo studio delle basi anatomiche della memoria e in particolare allo studio dell'ippocampo, la cui completa distruzione porta a una perdita definitiva del ricordo, mentre una sua lesione parziale può causare sia amnesie che false risposte. Solo raramente le confabulazioni riguardano la memoria semanti-

ca, per cui alle domande su che cosa sia una sinagoga o una moschea il paziente può rispondere “un luogo dove si beve o si gioca a biliardo”.

Ovviamente amnesie e false memorie sono presenti, in numero spesso maggiore di quanto crediamo, nella vita quotidiana di ognuno di noi: dal dimenticare un appuntamento a non saper mettere nell'ordine giusto i tempi delle vacanze (abbiamo visitato prima la Grecia o la Dalmazia?) o al pensare di aver letto un libro, mentre invece ne abbiamo visto la riduzione cinematografica. Per distinguere qualitativamente e quantitativamente le confabulazioni “normali” da quelle patologiche nel volume è presentata la *confabulation battery*, uno strumento in grado di rilevare e misurare confabulazioni, utile a chiunque si occupi di memoria.

In conclusione, diversamente da altri manuali, che si limitano spesso a descrivere anatomia e patologia della memoria, questo di Dalla Barba si addentra nella questione essenziale di che cosa sia il nucleo centrale della memoria, identificandolo con la temporalità o coscienza personale: questo concetto, qui ben sviluppato, non fornisce certezze assolute, ma rende il volume colto e ricco di spunti di ricerca non solo per i neuroscienziati, ma per tutti gli studiosi della mente umana.

Gianfranco Denes

*Neuropsicologo*

*Università degli Studi di Padova*